



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI NUOVO IMPIANTO
AGROVOLTAICO CON NOMINALE PARI A 25.000 kW,
POTENZA MODULI PARI A 23.351,90 kW_p E SISTEMA DI
ACCUMULO PARI A 4.400,00kW/8.250,00kWh CON
RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA,
SITO NEL COMUNE DI LECCE (LE)

IMPIANTO 90

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	7
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	9
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	10
	<i>IV.1 Catalogo sei diti archeologici noti</i>	11
V.	RICOGNIZIONE TERRITORIALE	25
VI.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	35
VII.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	36

ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze archeologiche
- ALL. 2. Carta della visibilità
- ALL. 3. Carta del rischio archeologico

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto agrovoltaico sito in agro di Lecce (LE), al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla società HEPV10 srl alla MUSEION Soc. Coop. e realizzato dalla dottoressa Paola Iacovazzo, archeologa specializzata, secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto

Il Committente dell'impianto è HEPV10 S.r.l. con sede in via Alto Adige 160/A, 38121 Trento.

La zona su cui ricade l'intervento di progetto è distinta in catasto terreni come Lecce, Fg. 49 p.lle 33-42, Fg. 58 p.lle 8-10-33-40-43-69-71-79, Fg. 59 p.lle 20-22-23-25, Fg. 71 p.lle 146- 148-29, Fg. 88 p.lle 147-154-158-160-165-166-168-169 in area agricola, con nuova Stazione Utente 30/150kV collegata in antenna alla nuova Stazione Elettrica (SE) di smistamento della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce alla linea a 150 kV "Lecce Nord - San Paolo" che insisterà sul terreno di cui al fg 5 p.la 29 in Surbo (LE). La potenza massima in immissione è pari a 25 MW; 20,6MW generati dall'impianto agrovoltaico composto nella sua interezza da 42.458 moduli fotovoltaici, tenuti in posizione, con inclinazione e orientamento idonei, a mezzo di strutture in acciaio zincato del tipo tracker e 4,4MW immessi da sistema di accumulo stazionario da 8,25MWh.

L'intervento consiste in un impianto agrovoltaico, suddiviso in n. 4 campi composti da 6 sottocampi con sistema di accumulo.

Per l'intervento di realizzazione dell'impianto agrovoltaico sono stati previsti le seguenti componenti principali:

- moduli fotovoltaici su strutture portanti ad inseguimento EST/OVEST;
- gruppi di conversione DC/AC;
- trasformatori BT/MT;
- impianti ausiliari quali illuminazione perimetrale, TVCC, supervisione;
- stazione elettrica MT/AT;
- impianto di utenza per la connessione;
- impianto di rete per la connessione, realizzazione nuova Stazione Elettrica da collegare in entra/esce alla linea 150kV "Lecce Nord – San Paolo".

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

Il collegamento alla stazione RTN permetterà di convogliare l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico alla rete ad alta tensione. A tal fine, l'energia prodotta alla tensione di 30 kV, dall'impianto fotovoltaico sarà inviata allo stallo di trasformazione della costruenda stazione di Utenza. Qui verrà trasferita, previo innalzamento della tensione a 150 kV tramite trasformatore 30/150 kV, alle sbarre comuni di condivisione dello stallo a 150kV. La sbarra comune sarà collegata alla stazione di Rete della RTN SE mediante un collegamento in cavo AT tra i terminali cavo della sbarra comune e i terminali cavo del relativo stallo in stazione di rete.

L'impianto è stato suddiviso in 4 aree e complessivamente sarà costituito da:

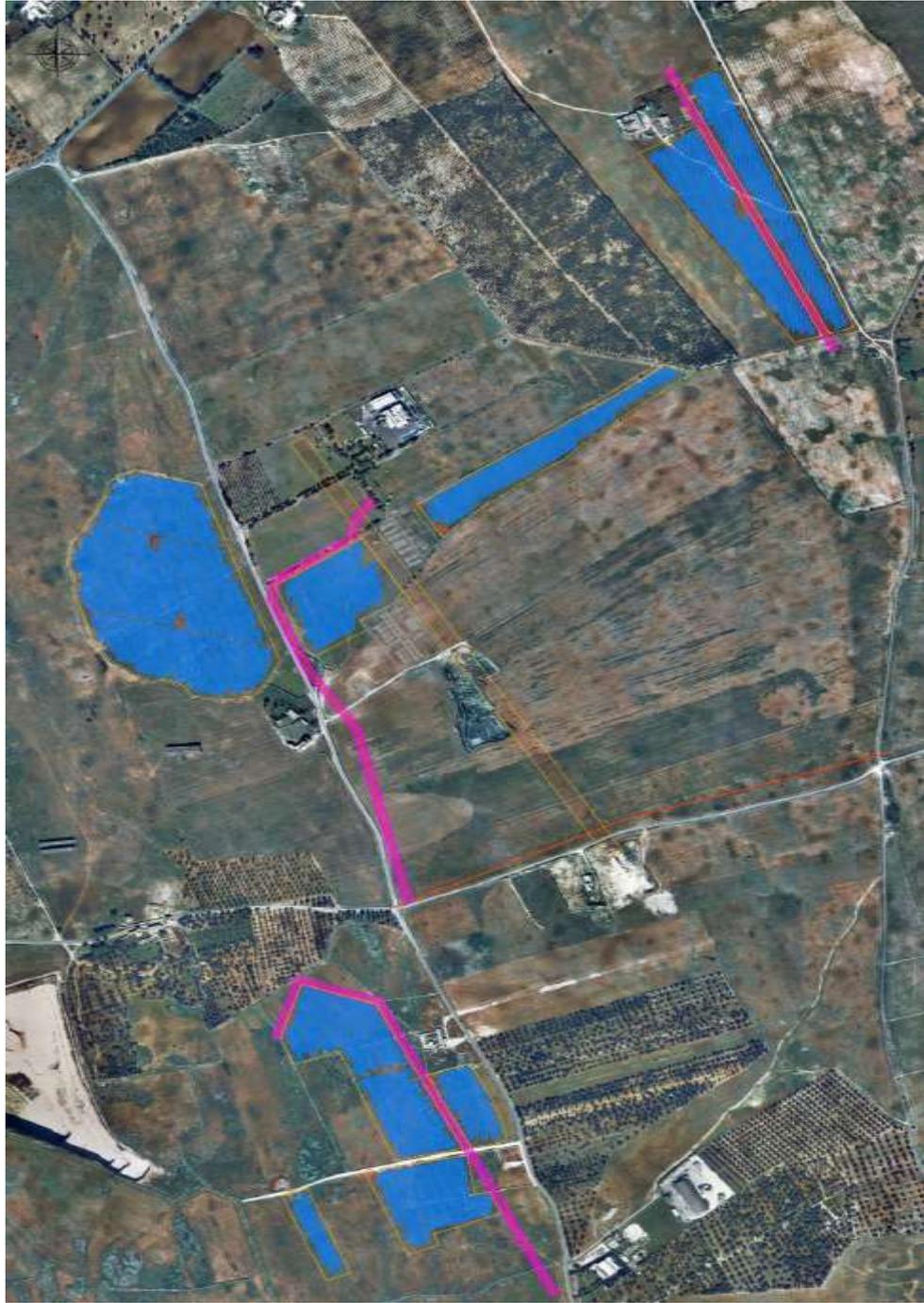
- 42.458,00 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino (collettori solari) di potenza massima unitaria pari a 550 Wp; le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici saranno costituite da inseguitori solari monoassiali "Tracker" da 52, 26 moduli e/o 13 moduli. I moduli fotovoltaici saranno installati in singola fila in configurazione portrait (verticale) rispetto all'asse di rotazione del tracker;
- 1.633 stringhe, ciascuna costituita da 26 moduli da 550 Wp ciascuno, collegati in serie. Tensione di stringa 1.080 V; corrente di stringa 13,24 A.
- 6 Inverter DC/AC con potenza massima erogabile pari a 4200kVA con tensione massima AC pari a 600/630V e tensione massima in DC pari a 1500V.
- 6 Cabine di Campo (CdC) MT/BT che ospitano l'inverter centralizzato e in cui avviene l'innalzamento di tensione da 0,63 a 30 kV. In ciascuna CdC è installato un trasformatore in resina con potenza nominale di 4500/4000/3.150 kVA. Le CdC sono collegate fra loro e con la Cabina di Smistamento (CdS) in Stazione Utente.
- Cabina di smistamento, posizionata nella Stazione Utente
- n. 1 scomparto partenza cavi (1 terna) verso trasformatore AT/MT con interruttore 630 A, TA, sezionatore tre posizioni, relè di protezione multifunzionale a microprocessore.
- n. 5 scomparti arrivo cavi dal Parco Fotovoltaico (1 terna per scomparto) con interruttore 630 A, TA, sezionatore tre posizioni, relè di protezione multifunzionale a microprocessore;
- n. 1 scomparto per l'alimentazione dei servizi ausiliari. Sarà previsto un sistema di distribuzione CA/CC costituito da:
 - n. 1 armadio dedicato con struttura auto-portante, fondo chiuso da piastre asportabili per ingresso cavi, accessibilità dal fronte completo di:
 - ✓ n. 1 sezione distribuzione CA 400/230 V o n. 1 sezione distribuzione CC 110 V CC o n. 1 raddrizzatore carica batterie;

- ✓ n. 1 batterie di accumulatori al piombo tipo ermetico 110 V CC;
- ✓ n. 1 contatore statico multifunzione, classe 0,5, ad uso UTF, completo di: morsettiera di prova, morsettiera di appoggio, certificazione di verifica / taratura fiscale UTF;
- ✓ n. 1 trasformatore di distribuzione 30/0,4 kV, 50 kVA, isolamento in olio minerale.

Per quanto riguarda i fabbricati sono previsti:

- Un edificio integrato destinato ai quadri di comando e controllo dell'impianto ed ai servizi ausiliari, agli apparati di teleoperazione e ai vettori, agli uffici ed ai servizi per il personale di manutenzione. Esso ospiterà inoltre le batterie, i quadri M.T. e B.T. in c.c. e c.a. per l'alimentazione dei servizi ausiliari ed il gruppo elettrogeno d'emergenza. Sarà formato da un corpo di dimensioni in pianta 32x 13 m ed altezza fuori terra di 4,65 m.
- Un edificio magazzino a pianta rettangolare, con dimensioni di 16,00 x 11,00 m ed altezza fuori terra di 6,50 m, necessario affinché si possa tenere sempre a disposizione apparecchiature di scorta e attrezzature, anche di dimensioni notevoli, in buone condizioni. La costruzione sarà dello stesso tipo degli edifici Quadri e S.A.
- Un edificio consegna MT prefabbricato per ospitare i quadri contenenti i dispositivi generali, i quadri arrivo linea e dove si attesteranno le due linee a media tensione di alimentazione dei servizi ausiliari della stazione e le consegne dei sistemi di telecomunicazioni. È prevista una cabina di consegna MT conforme allo standard ENEL 2092 ed una cabina MT dotata di locale quadri e locale TLC.

A seguire i layout di massima dell'intervento e per il dettaglio si rimanda agli elaborati progettuali allegati alla presente relazione.



Layout impianto

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

Completata la fase preliminare è stata realizzata la ricognizione territoriale tesa a verificare tutte le informazioni raccolte in fase di studio e ad individuare eventuali evidenze archeologiche inedite. Tutti i dati raccolti sono stati schedati attraverso un apposito *database* e cartografati su base satellitare e aerofotogrammetrica. Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DELLA VISIBILITA' DEI TERRENI
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ricerca bibliografica

In funzione della valutazione della significatività archeologica dell'area in oggetto e della previsione dell'ipotetico impatto archeologico delle opere in progetto sono state acquisite, in via preliminare, le informazioni disponibili relative alle evidenze archeologiche conosciute per questo comparto territoriale attraverso lo spoglio della bibliografia scientifica avente per oggetto il comprensorio geografico dell'Alto Salento e, a scala più ridotta, i territori comunali di Lecce, Trepuzzi, Squinzano e Campa Salentina.

La ricerca è stata estesa ad una fascia di territorio di ca. 5/6 km intorno all'area di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati nella CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1) su base satellitare e schedati al § IV.1 *Catalogo dei siti archeologici noti*.

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul sito www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico. Nelle immediate vicinanze delle aree di intervento non è presente alcuna area a rischio archeologico o a vincolo archeologico.



Fig. 2. Estratto dal PPTR. In blu i beni storico-culturali.

Aerofotointerpretazione

Lo studio aerofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford² e Schmiedt³ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁴ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto a colori e b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Questo territorio è ubicato nella parte centro-settentrionale della Penisola salentina a sud di Brindisi e nord-ovest di Lecce e rientra nel Foglio 204, scala 1:100.000 dell'I:G.M., III quadrante, tavoletta SE "Lecce". Dal rilevamento geologico effettuato risulta che al di sotto di una copertura discontinua di terreno vegetale rossastro in più luoghi sostituito da terreno di riporto, il territorio amministrativo di Surbo è caratterizzato da sedimenti calcarei e calcareo dolomitici a luoghi mascherati da sottili coltri di depositi calcarenitici, sabbiosi e limosi - argillosi. In sintesi la successione litostratigrafica, procedendo dai sedimenti più recenti a quelli più antichi e prescindendo dai materiali di riporto, risulta essere la seguente: -Sabbie e limi argillosi rossastri (Depositi continentali recenti) -Sabbie e calcareniti giallastre (Depositi di Terrazzo - Pleistocene medio-superiore) -Limi argillosi e siltosi passanti gradualmente verso il basso a sedimenti marcatamente sabbiosi (Argille subappennine - Pleistocene inferiore) -Calcareniti e biocalcareni bianco-giallastre (Calcareniti di Gravina -Pleistocene inferiore) - Calcareniti e marne calcaree con intercalati livelli poco diagenizzati (Pietra leccese e Calcareniti di Andrano - Miocene) -Calcari, calcari dolomitici e dolomie (Calcare di Altamura - Cretaceo).

² BRADFORD 1957.

³ SCHMIEDT 1971.

⁴ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO⁵

Scarse le testimonianze della frequentazione in età pre e protostorica e poi messapica, quando l'area gravitava a metà strada tra i centri di Valesio e Lecce. Più cospicue le testimonianze di età romana quando questa porzione di territorio risulta attraversata dalla via Traiana Calabra che assicurava già dalla fine del III secolo a.C. il collegamento tra *Brundisium* e *Lupiae* per poi arrivare sino ad Otranto. Lungo questa direttrice si dispongono infatti numerosi nuclei abitativi, per lo più fattorie tese allo sfruttamento agrario del territorio (cfr. siti 9-10-11), individuate a sud dell'area in oggetto nel corso di ricognizioni di superficie. Sulla stessa direttrice sorge in età medievale l'Abbazia di Santa Maria di Cerrate. A sud dell'Abbazia sono ancora visibili i solchi delle carraie che affiorano intatte in diversi punti sui dossi rocciosi della viabilità interna ancora in uso.



Carrareccia ad est dell'area dell'impianto.

Per gli abitati di Trepuzzi e Squinzano, inoltre, le fonti attestano un'origine medievale.

⁵ Per la bibliografia di dettagli si rimanda alle schede del catalogo al § successivo.

IV.1 Catalogo dei siti archeologici noti

Segue il catalogo dei siti archeologici editi ricadenti in prossimità delle aree di intervento.

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 1						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località		Vincoli esistenti		
Lecce	Lecce	Cerrate		/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.	C.T.R.	Foglio	X	Y	Z	
F. 204 III NE						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato/urbanizzato	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Abbazia	Cultuale			Età medievale e moderna		
DESCRIZIONE						
<p>Leggenda vuole che l'Abbazia sia stata fondata in seguito a una visione da parte del re Tancredi d'Altavilla, conte di Lecce, a cui apparve l'immagine della Madonna, dopo aver inseguito una cerbiatta in una grotta. Molto più probabilmente, la fondazione del complesso risale agli inizi del XII secolo, quando Boemondo d'Altavilla (1058-1111), figlio del valoroso Roberto il Guiscardo, primo normanno elevato al titolo di Duca di Puglia, Calabria e Sicilia, vi insediò un cenobio di monaci greci, seguaci della regola di San Basilio Magno. Secondo la tradizione, i monaci abitarono stabilmente Cerrate dalla metà del XII secolo, epoca in cui le fonti testimoniano della vivace attività di una biblioteca e di uno scriptorium. Passato nel 1531 sotto il controllo dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli, il complesso aveva ormai raggiunto una struttura ricca e articolata. Edifici di epoche diverse si distribuiscono oggi intorno alla Chiesa: la Casa Monastica, la Casa del massaro, risalente al XIX secolo, un fabbricato dei primi decenni del XVI secolo, con un'unica sala con volte a stella, presumibilmente impiegato come stalla e il pozzo in pietra leccese del 1585.</p> <p>Il ciclo di affreschi della Chiesa di Santa Maria di Cerrate si inserisce all'interno della cultura figurativa di Bisanzio diffusa nell'Italia meridionale tra la fine del XII secolo e il XIII secolo. Il programma iconografico, i colori, le formule figurative e le numerose iscrizioni, rendono la decorazione pittorica un unicum e una testimonianza di alto spessore artistico. Spicca in primo luogo il ricco e variegato santorale dei sottarchi, della fine del XII secolo: una sorta di quadreria bizantina di monaci ed eremiti accompagnati da iscrizioni e cartigli, sovrastati da mezzi busti di profeti entro clipei, espressione della vocazione monastica del luogo. La decorazione dell'area absidale ruota intorno alla grande Ascensione di Cristo del catino, della fine del XII secolo, contraddistinta da toni pastello, da figure ed elementi naturalistici di alta qualità pittorica che fanno di questa scena uno dei brani più alti dell'intera produzione pittorica bizantina di Puglia. Databile al XIII secolo è la cosiddetta parete-puzzle, nella navata meridionale, smontata e rimontata a seguito di un crollo, forse tra il XIV e il XV secolo, riutilizzando gli stessi conci dipinti collocati però in ordine casuale: la serie ordinata di santi, in questo punto, si scompagina in quell'affascinante gioco di pezzi da ricomporre mentalmente. Nella parete settentrionale una teoria di santi ascrivibile ai primi del XIII secolo porta invece le tracce dell'antica picchiettatura, tecnica utilizzata per far aderire la successiva decorazione ad affresco.</p> <p>Scavi archeologici condotti dall'Università del Salento nel 2004-2005, in accordo con la Provincia di Lecce, hanno dimostrato che sul luogo le attività sono esistite sin dall'età alto medievale. La successiva scoperta di numerosi buchi da palo, durante i lavori del FAI e dell'Università, insieme a delle sepolture datate al radiocarbonio risalenti alla fine del VII o del VIII secolo, suggeriscono che l'insediamento monastico potrebbe datare ben prima dell'età normanna. Inoltre, una delle tombe corre sotto una delle absidi della chiesa romanica, ciò permette di ipotizzare la presenza di una struttura monastica di età bizantina sotto l'ingombro della chiesa attuale.</p>						

SEGNALAZIONE SU BASE:			
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>
✓ www.cartapulia.it			
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>
	Unità ricognizione		
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna	M 960 dall'area del campo		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>			
Basso			

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 2						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Lecce	Cerrate		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Specchia	nd			nd		
DESCRIZIONE						
<p>Della specchia, oggi non più esistente, abbiamo notizie in testi della prima metà del Novecento che riferiscono che la struttura si trovava a breve distanza dalla Chiesa di S. Maria di Cerrate e collocata in mezzo ad un uliveto. Fu visitata prima del 1932 dall'avvocato Amicare Foscarini, che riporta come dalla sua cima si vedesse il mare. Il prof. Gabrieli, nella Gazzetta del Mezzogiorno del 14 gennaio 1933 accennava alla Specchia di Cerrate, ormai quasi distrutta. Durante le ricognizioni e ricerche effettuate in occasione della redazione della Carta Archeologica della Puglia meridionale, la specchia viene inserita esclusivamente come "nota da bibliografia", in quanto sicuramente scomparsa.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		nd				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 3						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Trepuzzi	Trepuzzi		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III SE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Urbanizzato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Centro urbano	Insediativo			Età medievale		
DESCRIZIONE						
<p>Il casale di Trepuzzi è attestato a partire dal 1291, facente parte della Contea di Lecce. Sorge presso la confluenza tra l'antico asse viario Rudiae-Valesio e la vecchia via per Lecce, in un luogo di sosta ricco di acque sorgive. Il piccolo borgo si struttura attorno al largo Pozze (odierno Largo Margherita) in seguito all'immigrazione degli abitanti provenienti dai casali vicini, abbandonati tra il XIII e il XIV secolo. All'estremo opposto, nella zona detta di Sant'Angelo, sono state rinvenute tracce di una frequentazione risalente al Medioevo.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 4200 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 4						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Trepuzzi	Trepuzzi		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III SE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Specchia	nd			nd		
DESCRIZIONE						
<p>Nell'area della Specchia c.d. "di Trepuzzi" sono stati individuati, tramite ricognizione archeologica, pochi dati relativi all'esistenza di questo monumento megalitico in quanto già completamente distrutto all'epoca dell'indagine archeologica.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		nd				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Squinzano	San Luca		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>			<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Specchia	nd			nd		
DESCRIZIONE						
Probabile specchia indiziata dal rinvenimento di una struttura muraria.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 2880 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE							
N. 6							
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO							
Provincia	Comune	Località		Vincoli esistenti			
Lecce	Squinzano	Squinzano		/			
DATI CARTOGRAFICI							
I.G.M.			C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 III NO							
DATI AMBIENTALI							
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo		
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI							
Denominazione	Tipologia			Cronologia			
Centro urbano	insediativa			Età medievale			
DESCRIZIONE							
<p>La fondazione del centro viene fatta risalire alla scomparsa di una serie di casali posti nelle vicinanze: Teranzano, Afra, Bagnara, Cisterno e Valesio.</p> <p>L'abitato è indicato come "casale" dipendente da Lecce in un documento datato 1274. A partire dal 1560 il centro fu dichiarato "città demaniale"; a partire da questo momento è documentato una grande espansione edilizia.</p> <p>Il paese si sviluppa lungo le attuali via Umberto I, piazza Plebiscito, via Matteotti; su questi assi si innestano strade strette e tortuose su cui si aprono le case a corte. La vasta Piazza Vittoria salda il nucleo storico con l'insediamento conventuale francescano di S. Maria delle Grazie; il distrutto Palazzo Baronale si trovava lungo via Matteotti, dove oggi sorge il Palazzo Comunale.</p>							
SEGNALAZIONE SU BASE:							
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica			
✓ www.cartapulia.it							
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione						
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO							
Relazione con opere		Distanza dalle opere					
Nessuna		M 5600 ca.					
Rischio archeologico rispetto all'opera							
Nullo							

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 7						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Squinzano	Terenzano		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>			<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
necropoli	Funeraria			Età romana		
DESCRIZIONE						
Area di necropoli costituita da quattro tombe rinvenute, nel 1913, all'interno di Masseria Terenzano.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 6800 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 8						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Squinzano	Casino Valente		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Area di frammenti	Insediativa			Età romana		
DESCRIZIONE						
Area di frammenti fittili (diversi fr. Di sigillata africana C; alcuni fr. di anfore e dolia) che attesta la presenza di un insediamento rurale databile all'età tardo imperiale e una piccola necropoli. Probabilmente in questo insediamento è da individuare il casale di Afra, menzionato dal De Giorgi (che lo colloca erroneamente tra San Pietro e Torchiarolo) e dal Coco (tra Squinzano e Trepuzzi).						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 5200 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 9						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Lecce	Mass. Nocita		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Area di frammenti	Insediativa			Età romana		
DESCRIZIONE						
In prossimità di Masseria Nocita è stato individuato un areale di frammenti fittili che consente di ipotizzare una frequentazione dell'area in età romana, forse connessa alla presenza di una fattoria.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 4900 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 10					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
Provincia	Comune	Località		Vincoli esistenti	
Lecce	Lecce	Mass. Canali		/	
DATI CARTOGRAFICI					
I.G.M.	C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 III NE					
DATI AMBIENTALI					
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
Denominazione	Tipologia		Cronologia		
Area di frammenti	Insediativa		Età romana		
DESCRIZIONE					
<p>Area di frammenti fittili, frammenti architettonici e blocchi lavorati. L'area individuata si trova su un piccolo pianoro tagliato dalla viabilità moderna. A sud della strada, si nota una maggiore concentrazione di embrici, ceramica sigillata africana, frammenti di sigillata italiana, frammenti di africana da cucina, ceramica comune da mensa e da fuoco, anfore, frammenti di dolia e un grosso frammento di macina. Molti blocchi sono stati reimpiegati nella tessitura del muretto a secco di recinzione di una proprietà privata. In tutta l'area si notano frammenti fittili databili dal I alla fine del V sec. d.C. I reperti sono attribuiti a una villa rurale tardo-romana. Tra Mass. Lobello e Mass. Ospedale nel 1979 furono recuperate alcune stele funerarie pertinenti a sepolture di una piccola area di necropoli, recanti iscrizioni in latino. Le iscrizioni facevano riferimento a personaggi e servi appartenenti alla gens Tutoria, diffusamente presente nel Salento. Fu in seguito a una ricognizione di controllo nel territorio che fu individuata, poco distante dalla necropoli, l'area della villa.</p>					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica		
✓ www.cartapulia.it					
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
Relazione con opere	Distanza dalle opere				
Nessuna	M 5900 ca.				
Rischio archeologico rispetto all'opera					
Nullo					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 11						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>		<i>Vincoli esistenti</i>		
Lecce	Lecce	Mass. Lobello		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Area di frammenti	Insediativa			Età romana		
DESCRIZIONE						
Nell'area di Masseria Mariano Lobello sono stati individuati tramite ricognizione archeologica, una serie di dati riferibili ad un insediamento rurale con relativa necropoli datati in maniera generica tra l'età ellenistica e l'età romano-imperiale, sulla base dello studio del materiale rinvenuto.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 6400 ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 12						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località		Vincoli esistenti		
Lecce	Lecce	varie		/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.	C.T.R.	Foglio	X	Y	Z	
varie						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Varie	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Strada	Infrastruttura			Età romana		
DESCRIZIONE						
La Via Traiana-Calabra assicurava il collegamento tra Brundisium e Otranto a partire dal II-II sec. a.C.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ Uggeri 1983, pp. 265-290.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Adiacenza		M 5 ca.				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Medio-alto						

V. RICOGNIZIONE TERRITORIALE

Metodologia

Le attività di survey si sono svolte nel mese di settembre 2021. All'interno di ogni singola particella catastale interessata dall'impianto, si sono realizzate delle "strisciate" atte a ricoprire l'intera superficie. In ogni strisciata, l'osservazione del suolo ha portato alla valutazione della visibilità e tipologia d'uso dei terreni. I dati sono stati quindi trasferiti sulla cartografia e nella presente relazione illustrativa dei risultati.

L'area dell'impianto

L'impianto ricade nel foglio 1:25000 delle cartografie dell'Istituto Geografico Militare (IGM Ultima Ed.) 204 III-NE (Mass. Badessa) ed è catastalmente individuato alle particelle 31 (foto 1-5) del foglio 49; 20 e 23 (foto 27-28) del foglio 59; 29 del foglio 5 (foto 29-30); 69 (foto 24-25), 79, 33 (foto 26) e 8 del foglio 58; 146 (foto 18-19), 148 (foto 20-21) e 29 (foto 22-23) del foglio 71; 147 (foto 10), 154 (foto 11-13), 165 (foto 14), 166, 168 (foto 15-16) e 169 (foto 17) del foglio 88.

È ubicato a circa 1 km a SE dell'Abbazia di Santa Maria di Cerrate, a circa 6 km a SE del Comune di Torchiariolo, a circa 4,2 km ad E del Comune di Squinzano, a circa 3,1 km a NE del Comune di Trepuzzi, a circa 2,8 km a N del Comune di Surbo e a circa 8 km a NO della città di Lecce. L'impianto dista circa 1 km dalla SP100 ed è attraversato nel settore occidentale e meridionale dalla SP236.

L'area è interessata dalla presenza, nelle immediate vicinanze, di diverse masserie, fra cui Masseria Ghetta ad O, Masseria Antonella sulla SP236 (foto 41), Masseria Melcarne ad E.

Il cavidotto percorrerà la SP236 per circa 1,50 km verso S e collegherà il settore N con il settore S dell'impianto. Un altro piccolo tratto della lunghezza di circa 175 m collegherà, nel settore N dell'impianto, le particelle 31 e 20 attraversando le particelle 28 e 25 del foglio 49.

L'area dell'impianto si presenta ad una quota variabile in direzione N-S tra m 24 e m 33 sul livello medio del mare. Nelle immediate vicinanze dell'area sono presenti altri impianti fotovoltaici (foto 39).

La visibilità è media nelle particelle 31, 20, 23, 29, 165, 168, 169, 147, 154; ottima nelle restanti particelle. L'area che è totalmente incolta è caratterizzata dalla presenza di roccia affiorante in vari punti.

Si riscontra l'assenza di evidenze archeologiche nelle aree interessate dalle opere progettuali.

Si segnala, però, lungo la strada che corre in direzione NO-SE, ad E della particella 31, la presenza di una carrareccia visibile per una larghezza di circa 4 metri compresa tra i due muri a secco di delimitazione dei terreni adiacenti (foto 6-9). Tale carrareccia può essere ricondotta al tracciato, così come ricostruito dagli studiosi, della via Traiana Calabra (sito 12).

Cavidotto

Il cavidotto percorrerà la SP236 per circa 1,50 km verso S e collegherà il settore N con il settore S dell'impianto. Un altro piccolo tratto della lunghezza di circa 175 m collegherà, nel settore N dell'impianto, le particelle 31 e 20 attraversando le particelle 28 e 25 del foglio 49. I terreni interessati dal passaggio del cavidotto, indagati con una estensione di 10 m a N e 10 m a S del tracciato, sono incolti con visibilità media (particella 28, foto 33-34) e coltivati ad uliveto e con visibilità ottima (particella 25, foto 31-32).

I terreni lungo la SP236 nel tratto interessato dal passaggio del cavidotto, vengono indagati con una estensione di 10 m a E e 10 m a O del tracciato.

Le aree sono prevalentemente incolte (foto 40), fatta eccezione per alcune zone coltivate ad uliveti e vite (particelle 263, 266, 140, 152, 155, 158, 161, 164 del foglio 7; foto 35, 37, 38).

La visibilità è media, fatta eccezione per le particelle 9 del foglio 58, la particella 29 del foglio 71, le particelle 140, 152, 155, 158, 161, 164 del foglio 7 dove la visibilità è ottima.

Non si riscontrano evidenze archeologiche.



Foto1. Particella 31 da NE.



Foto2. Particella 31 da N.



Foto3. Particella 31 da SO.



Foto4. Particella 31 da SE.



Foto5. Visibilità particella 31.



Foto6. Carrareccia ad E della particella 31.



Foto7. Carrareccia ad E della particella 31.



Foto8. Particolare carrareccia ad E della particella 31.



Foto9. Particolare carrareccia ad E della particella 31.



Foto10. Particella 147 da N.



Foto11. Particella 154 da S.



Foto12. Particella 154 da SO.



Foto13. Visibilità particella 154.



Foto14. Particella 165 da N.



Foto15. Particella 168 da SO.



Foto16. Visibilità particella 168.



Foto17. Particella 169.



Foto18. Particella 146 da N.



Foto19. Visibilità particella 146.



Foto20. Particella 148 da S.



Foto21. Visibilità particella 148.



Foto22. Particella 29 da S.



Foto23. Visibilità particella 29.



Foto24. Particella 69 da NO.



Foto25. Visibilità particella 69.



Foto26. Particella 33 da O.



Foto27. Particella 23 da SO.



Foto28. Visibilità particella 23.



Foto29. Particella 29 da O.



Foto30. Visibilità particella 29.



Foto31. Particella 25 da NE.



Foto32. Visibilità particella 25.



Foto33. Particella 28 da NE.



Foto34. Visibilità particella 28.



Foto35. Particella 161.



*Foto36. Cappelletta rurale all'interno della
particella 158.*



Foto37. Particella 146.



Foto38. Particella 263.



Foto39. Impianto fotovoltaico.



Foto40. Particella 12.



Foto41. Masseria Antonella.

VI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica, fotointerpretativa e di esame della toponomastica e degli aspetti geomorfologici. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3.

La ricerca bibliografica mette molto chiaramente in evidenza come questa porzione di territorio sia caratterizzata da una lunga frequentazione antropica, particolarmente intensa nella fase romana. Le ricerche condotte mostrano come il fattore di rischio più importante sia rappresentato dalla via Traiana Calabria e dal popolamento sparso gravitante lungo questa direttrice.

Tanto premesso e sulla base dei dati disponibili, si propone, per tutte le opere progettuali in oggetto che prevedano attività di scavo a quote diverse da quelle già impegnate da manufatti esistenti, un **rischio di grado medio-alto** per gli interventi nella part.lla 31 del foglio 49 in considerazione dell'adiacenza al presunto tracciato della via Traiana Calabria (tratto Brundisium-Lupiae); un **rischio di grado basso** per i restanti interventi in quanto, sebbene il contesto territoriale circostante dia esito positivo, sono scarsi gli elementi che attestino la presenza di beni archeologici.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

Area di intervento	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
p.lla 31, foglio 49	7		Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	Rischio medio-alto	Alto: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	POSITIVO
Restanti aree	3		Basso: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia,	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da	POSITIVO

			pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.		garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	
--	--	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	------------------------------------------------------------------------------------------------	--

VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedeeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

J. BRADFORD, *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

F. PICCARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

SCHMIEDT 1995

G. SCHMIEDT, *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

UGGERI 1983

G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo

